

Emilio Bassi, medaglia d'oro al merito civile Il nonno che non ho mai conosciuto

Giovanna Bassi

Un ritratto ingrandito del nonno (Emilio Bassi) commissionato dalla mia mamma, è sempre stato nella nostra casa per ravvivarne il ricordo e per testimoniarne la presenza nonostante la sua morte.

Come dimostra una scritta in fondo a destra, la foto fu fatta nello studio dei F.lli Stagni, a Bologna, che, mi hanno spiegato, si trovava in via Ugo Bassi. Detto studio fotografico, che ora non esiste più, aveva l'equivalente fama dello studio Villani di oggi.

Questa è l'unica fotografia che ho e che conservo gelosamente; inoltre vi riconosco una non piccola somiglianza con me.

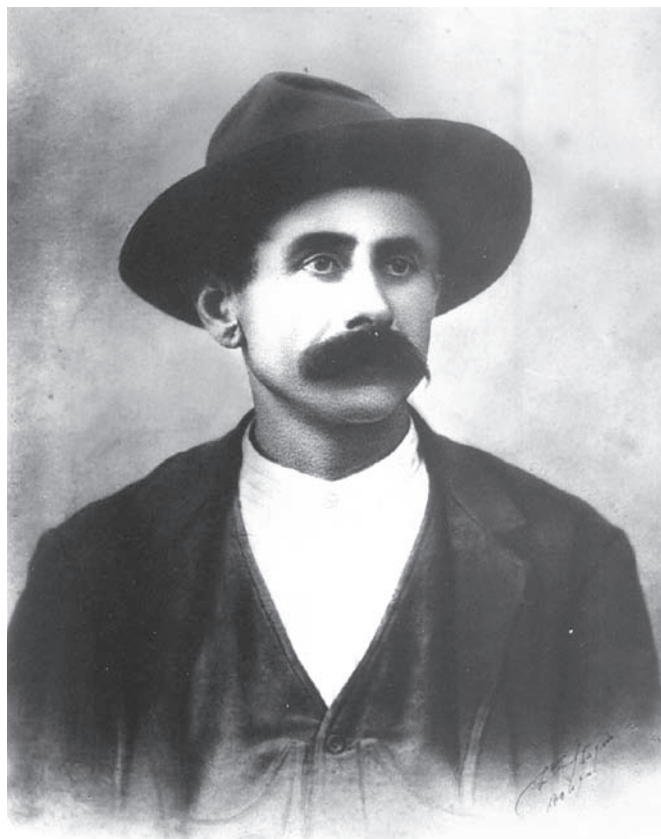
Sul volto ovale è appoggiato un ampio cappello che sottolinea i lineamenti.

Folte le sopracciglia, marcate e scure come gli occhi, rivelatori di uno sguardo che comunica decisione e fermezza.

Il naso è importante, tipico della nostra famiglia.

La bocca è coperta dai baffi mentre il mento è armonioso come le orecchie, proporzionate, che spuntano sotto il cappello.

Si intravedono dei capelli, neri come i baffi, che sembrano ricci: infatti noi abbiamo una capigliatura con queste caratteristiche.



Emilio Bassi in una foto dei primi anni del '900
(foto proprietà famiglia Bassi)

Poi i vestiti rispecchiano le usanze di allora: la camicia dal collo in piedi, il panciotto, la giacca da mettere nelle occasioni importanti. Infatti gli abiti migliori venivano riposti con cura nell'armadio ed erano indossati in casi speciali come questo. La pelle levigata e senza rughe fa pensare che la fotografia non sia stata scattata qualche anno prima della morte, bensì quando era più giovane.

Luci ed ombre sono giocate più su tonalità calde e marroni che su chiaroscuri molto definiti; pertanto l'occhio di chi guarda penetra nella suggestione di un'epoca remota, seppure non troppo lontana.

Subito immagino tutta la strada che ha fatto dal monte di Jano per raggiungere Bologna, probabilmente passo dopo passo o al massimo in groppa a un somaro, prestatogli da un contadino.

Non ho mai conosciuto questo nonno, purtroppo morto nel 1921, mentre io sono nata nel 1953. Mi è mancato, avrei voluto conoscerlo, sentire la sua voce, vederlo di persona e non soltanto in fotografia, dargli il mio affetto e ricevere il suo.

Per il modo in cui è morto avrei voluto prendere delle iniziative prima, ma sono stata costretta all'inattività da una malattia che non mi dava spazio. Ora sembra che questa patologia mi dia qualche tregua, così ho proposto la sua storia, quella che racconterò.

Emilio Bassi nacque a Pianoro il 7 maggio 1872. All'età di diciannove anni si trasferì a Jano, nel territorio di Sasso Marconi, dove rimase fino alla fine dei suoi giorni. Si sposò due volte: prima con Sandri Sofia e poi, rimasto

vedovo, con la mia nonna Lanzarini Maria.

Dal matrimonio con la mia nonna, molto più giovane di lui, nacquero Mario ed Ernesto, rispettivamente mio padre e mio zio paterno. Vivevano alla Torre di Jano, numero 7A, in una casa presa a pigione.

Il trasferimento da Pianoro a Jano con tutta probabilità dipendeva da ragioni di lavoro. Il nonno pur non avendo degli studi, comprese che il fascismo toglieva la libertà. Infatti le dittature privano della libertà di pensiero, di parola e di stampa, senza le quali ci sono soltanto le imposizioni.

Per provvedere alla famiglia non disdegnava nessun lavoro, anche se prevalentemente era vignaiuolo e macellaio di suini.

Fu proprio ai ponti dell'Oggiola, mentre disfaceva un maiale, secondo il racconto dello zio Pietro mio zio materno, che il nonno motivò il suo dissenso dal fascismo. Ci fu una soffiata che si ripercosse con ripetute minacce.

Mi rimangono alcune pagelle di mio padre e di mio zio Ernesto dove si nota per l'appunto quella matrice politica (Opera Nazionale Balilla).

Il nonno non si arrese neppure di fronte a delle intimidazioni e perseverò tenendo alti i suoi ideali: quelli della libertà e della giustizia sociale. Erano tempi duri anche per il Sindaco socialista di Sasso Marconi che fu costretto a dimettersi per ritirarsi a vita privata.

Il giorno nero della nostra famiglia fu il 19 giugno del 1921, domenica e giorno di festa a Jano: data della morte del nonno e della rovina per i suoi familiari.

Un consistente gruppo di uomini delle squadre fasciste, troppi perché uno soltanto potesse almeno difendersi, irruppe nella sua dimora col preciso proposito di metterlo a tacere per sempre.

Con colpi d'arma da fuoco e di pugnale, di fronte alla nonna e ai loro due figli, bambini di tre e otto anni, avvenne l'assassinio di Emilio Bassi, mirabilmente descritto dal Dr. Renato Giorgi in " Sasso Marconi- Cronache di allora e di dopo" (capitolo "Spedizione Punitiva").

Volle essere il modo per dissuadere tutti coloro che si opponevano al regime.

Il nonno aveva senz'altro intorno a sé altri uomini con identiche convinzioni. Quando uccidevano un loro oppositore, i fascisti inneggiavano il seguente motivo: "E' morto un capolega, è morto un vagabondo, beato quel fascista che lo colpì col piombo!"

Il processo, seguente alla morte del nonno, fu una farsa: gli imputati furono tutti assolti; inutile dire che non fece giustizia né a Emilio Bassi né alla sua famiglia.

Un uomo era morto assassinato e non c'era nessun colpevole.

La sua famiglia non aveva i mezzi economici per proseguire l'iter giudiziario ma la giustizia, nel periodo fascista, era inadempiente per coloro che non s'erano schierati con la dittatura.

Nonostante la vita grama, la nonna non volle sposare un altro uomo e, nella vedovanza, chiese l'elemosina per sfamare i suoi bambini e l'anziana madre, vale a dire la mia bisnonna, di nome Rita.

Ci sono persone, abitanti a Sasso

Marconi, come la sig.ra Giovanna, mamma della sig.ra Vanna Pasquini, dipendente del Comune, che ricordano come la loro famiglia abbia contribuito ad alleviare la povertà nella quale erano caduti.

Altri sostegni non vennero dati loro se non dalla carità di coloro che vivevano a Jano. Poi la nonna trovò un lavoro come domestica presso quelli che lei chiamava i "Signori di Roma" che trascorrevano una parte dell'anno a Jano.

Era impegnata nelle faccende tutti i santi giorni, compresi i festivi, ma finalmente vedeva qualche soldo.

Mio padre, bambino, a piedi raggiungeva Paganino per fare la spesa a



25 aprile 2008, Roma , Altare della Patria, foto di gruppo con i parenti di Emilio Bassi e i Sindaci di Sasso Marconi e Pianoro dopo il conferimento della medaglia d'oro (foto Comune di Pianoro)

quella famiglia e quando, nel ritorno, trovava uno dei padroni con un mezzo si risparmiava tutta la fatica di quella strada e si sgravava del peso che portava quando non aveva questa fortuna.

Diventati adulti, mio padre e mio zio rifiutarono la tessera fascista, mantenendosi in linea con l'insegnamento del loro genitore, ma questo significò non trovare lavoro fintanto che ci furono determinate condizioni politiche. Furono chiamati alle armi e partirono combattenti, in Africa, meritando cinque "croci al merito di guerra". Lo zio Ernesto militò, come partigiano, nella Brigata Santa Justa col

nome di Raffaele.

Il Comune di Sasso Marconi e il Ministero gli hanno rilasciato degli attestati.

Rinunciarono a tutto per spedire la loro "paghetta" da militari, per intero, alla loro madre affinché potesse mantenersi.

Sono sempre stati dei bravi figli e il ricordo dell'uccisione del loro padre li ha segnati per tutta la vita.

Poche le occasioni per parlarne perché cercavano di evitare un argomento così scottante. Se il nonno fosse vissuto non gli sarebbe mancato ~~loro~~ il necessario in quanto era un buon lavoratore e non rifiutava alcun tipo di occupazione pur di mantenere i suoi familiari. Ben altre sono state le vicissitudini.

Un po' meno di tre anni fa, ho ravvisato l'idea di chiedere al Presidente della Repubblica una onorificenza per il nonno. Quando è incominciata l'istruttoria ho compiuto una serie di indagini e di ricerche presso le biblioteche, gli archivi e il tribunale di Bologna, racimolando la documentazione che serviva allo scopo, pur mantenendo dello scetticismo sul risultato.

Invece nel novembre del 2007, sono stata avvisata dalla Prefettura che il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, gli aveva conferito la Medaglia d'Oro al Merito Civile alla Memoria con D.P.R. del 31.10.2007.

Con il concorso di tutte le Istituzioni sono arrivata al lieto epilogo.

La Medaglia d'Oro è stata consegnata al Sindaco di Pianoro, dr.ssa Simonetta Saliera, durante la celebrazione del 25 Aprile 2008, all'altare della Patria a Roma. L'onorificenza è stata ritira-





25 aprile 2008, Roma, Il Presidente della Repubblica, Napolitano, passa in rassegna i reparti dell'esercito in occasione della festa della Liberazione e del conferimento della Medaglia d'oro alla memoria di Emilio Bassi (foto Comune di Pianoro)

ta dal Comune dove il nonno è nato. Ero presente alla cerimonia insieme al Sindaco di Sasso Marconi dott.ssa Marilena Fabbri; è stato il giorno più emozionante e importante della mia vita anche per la presenza di molte Autorità.

Il Ministro Giuliano Amato, nel suo discorso, ha ricordato proprio Emilio Bassi che per gli ideali di libertà e giustizia sociale si spinse all'estremo sacrificio.

Devo essere grata allo Stato Italiano per aver valorizzato la vita e la morte del mio nonno anche se mi rammarico per il fatto che mio padre e mio zio non abbiano potuto vedere questo giorno e questo riconoscimento: sarebbero stati molto lusingati, quanto me.

Emilio Bassi è stato per trenta anni un abitante di Sasso Marconi, uno di noi, e penso che il suo coraggio faccia onore non soltanto alla sua famiglia

ma a tutta la comunità. Vivere in un paese democratico non può essere un fatto scontato; dobbiamo avere una grande e giusta considerazione per tutti gli uomini che hanno lottato con questo obiettivo.

Medaglia d'oro al merito civile
Bassi Sig. Emilio
Data del conferimento: 31-10-2007

Alla memoria

Motivo del conferimento

Bracciante agricolo, a causa delle sue posizioni politiche, veniva aggredito e barbaramente assassinato da appartenenti a 'squadre fasciste' alla presenza della moglie e dei suoi figlioli. Mirabile esempio di coerenza e di profonda fede negli ideali di libertà e giustizia sociale spinti fino all'estremo sacrificio. 19 giugno 1921 - Sasso Marconi (Bo)